

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

GENNAIO 1981

Lire 500

ANNO X° n. 1

Redazione: via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO

Amministrazione: C. P. 268 - 10015 IVREA (TO) ccp. 257105

Spedizione in Abbonamento post., gruppo III/70

TAPPA D'ARRESTO. GLI ANTINUCLAREARI CONDANNATI !!

Il 16 dicembre alla II sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Firenze si è svolto il processo d'appello contro Beppe Marasso, Maria Cristina Marchi, Mauro Innocenti, Sirio Politi, Alberto L'Abate, Anna Luisa L'Abate, Giannozzo Pucci, imputati del reato di blocco ferroviario nell'ambito di una delle manifestazioni fatte per protestare contro l'installazione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

La precedente sentenza di assoluzione per "aver agito in stato di necessità" emessa dal tribunale di Grosseto (11 marzo 1980) è stata riformata in una sentenza di condanna a sei mesi con il beneficio della condizionale per tutti gli imputati.

Crediamo sia superfluo ogni commento sulla sentenza e sui giudici, un calcolatore avrebbe agito meglio.

Non dobbiamo comunque lasciarci impressionare, sapevamo che le conquiste si fanno anche pagando di persona. Sui fatti che hanno portato al processo e sulle lotte a Montalto di Castro consigliamo di leggere WISE n. 4 anno 1980.



19 FEBBRAIO L'ENEL ALLA SBARRA

Il 19 febbraio 1981 alla 9^ sezione del Tribunale di Milano si "celebrerà" un processo contro Francesco Corbellini (Presidente dell'ENEL) imputato di diffusione di notizie false e tendenziose aggravate a mezzo stampa. Coimputati con Francesco Corbellini sono il giornalista di Panorama Luciano Santilli e il direttore di Panorama Carlo Rognoni.

Il rinvio a giudizio avviene in seguito ad un esposto presentato alla Pretura di Torino il 10/4/79 da Piercarlo Raccia e Franca Niccolini in cui si contestava il contenuto di un'intervista rilasciata da Corbellini a Panorama in cui in chiave "tendenziosa" al fine di favorire la costruzione di centrali nucleari veniva affermato "... i rischi da radiazioni sono infinitamente inferio-

da pag. 1- ENEL ALLA SBARRA

Brescia: nasce un centro MIR-MN

ri a quelli che si corrono portando al polso un orologio fosforescente o volando più vicini al sole su un jet di linea ...". Si contestava infatti l'ipotesi di reato in quanto tali affermazioni non rispondenti al vero venivano fatte da Francesco Corbellini in qualità di presidente dell'ENEL al fine di favorire la costruzione di centrali elettronucleari.

Il processo naturalmente è pubblico e tutti possono partecipare. Franca Niccolini e Piercarlo Racca preannunciano di costituirsi parte civile al processo. Analoga costituzione la farà il Movimento Nonviolento.

SOMMARIO

- Tappa d'arresto. Gli antinucleari condannati in appello.
- 19 febbraio l'Enel alla sbarra
- Brescia: nasce un centro MIR-MN
- Coordinamento insegnanti: Bibliografia della didattica dei problemi energetici.
- Abolito il giuramento
- Notizie in breve
- Breve storia della nonviolenza: La nonviolenza in Italia.
- Il magico, malattia infantile del religioso.
- Lega Disarmo Unilaterale.
- L'Enel e il treno dell'energia.
- L'obiezione fiscale di Adriano Cicconi.
- Difesa Popolare Nonviolenta: La difesa popolare nonviolenta come necessario complemento alla lotta antimilitarista.
- Anarchia e nonviolenza.
- Controinformazione Alimentare: Il mangiare naturale è diventato un grande affare.
- Urbanistica: Chandigarh.

SATYAGRAHA

Invitiamo tutti coloro, che pur avendo ricevuto la circolare di sollecito e non l'avessero ancora fatto, a rinnovare subito l'abbonamento. Scopriranno che Satyagraha si rinnova, soprattutto graficamente con l'invio di alcuni numeri a due colori curati dal Movimento Nonviolento di Verona.

Chiusa felicemente la "raccolta fondi per l'ARCA", ci sentiamo chiamati in causa ad aprire un'altra sottoscrizione, questa volta destinata all'acquisto della sede di Brescia.

Questa sede fino ad oggi era in affitto, ma ora il proprietario ha deciso di venderla offrendola ad un prezzo estremamente vantaggioso 15 milioni per otto stanze.

Nel lanciare questa iniziativa attraverso Satyagraha, siamo anche ben consci di risultare a volte ripetitivi. (prima l'ARCA, poi il M.N., ecc..) però siamo altresì fiduciosi che questo non significherà una minor sollecitudine nel rinnovare l'abbonamento e a cercarne di nuovi.

E' già da alcuni anni che non facciamo sottoscrizioni per il giornale, siamo convinti di potercela fare anche solo con la quota di abbonamento, purchè questa arrivi. Avremmo voluto terminare la "campagna abbonamenti" prima di iniziare la raccolta per la sede di Brescia, la logica avrebbe detto ... più soldi per il giornale..., ma non ce la siamo sentita. Infine abbiamo preferito farci avanti con le due iniziative: RINNOVO ABBONAMENTO e SOTTOSCRIZIONE PER LA SEDE DI BRESCIA.



APPELLO

Anche Brescia avrà un "Centro per la nonviolenza". Infatti la proposta di acquistare la sede di via Milano 65, ad un prezzo molto vantaggioso (15 milioni), causa la liquidazione della società proprietaria, ha avuto il consenso del Consiglio Nazionale del MIR e del Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento, che diventere-

ranno comproprietari dello stabile. Molti amici e compagni hanno avuto occasione di frequentare questa struttura, spaziosa e adatta per gruppi di studio, riunioni di coordinamento, assemblee fino ad un centinaio di persone, possibilità di pernottamento con 20 posti letto, fornita di un centro stampa, di una biblioteca specializzata e centro di distribuzione libri, opuscoli, ecc...

Il Movimento Nonviolento si è impegnato a coprire metà delle spese (almeno 7,500,000) per il prossimo giugno 1981, data concordata per fare il passaggio di proprietà.

Questo è pertanto un appello a sottoscrivere per il maggior numero possibile di persone quote a favore del Movimento Nonviolento che vuol garantirsi uno spazio accessibile per tutte quelle iniziative, locali e nazionali e internazionali che si riterrà opportuno far convergere nella sede di Brescia.

Le sottoscrizioni vanno inviate tramite il ccp. 11526068 intestato a Movimento Nonviolento - C.P. 201 - Perugia, specificando la causale del versamento. Oppure sul ccp. 257105 intestato a Satyagraha - C.P. 268 - Ivrea, specificando la causale del versamento. Si invitano inoltre i gruppi locali ad organizzare raccolte di fondi con iniziative specifiche.

Movimento Nonviolento

Questo appello verrà pubblicato anche su Azione Nonviolenta e il Bollettino del MIR.

Per il raggiungimento della somma il conto è semplice: bastano 150 persone che versano 100.000 lire, oppure 300 persone che versano 50.000 lire, oppure ..., non importa, non vengono fissati nè minimi nè massimi.

Coordinamento: Insegnanti NONVIOLENTI

BIBLIOGRAFIA DELLA DIDATTICA DEI PROBLEMI ENERGETICI.

La didattica è la maniera più umana di preparare socialmente il futuro. I problemi energetici richiedono strategie che debbono essere affidate alle nuove generazioni affinché siano discusse criticamente, scelte e conquistate dal giusto protagonista di questa battaglia: il popolo. Da quando la borghesia al potere ha espropriato tutti i gruppi sociali della loro capacità educativa al fine di monopolizzare nelle sue scuole e nei suoi programmi, attraverso la energetica la didattica scientifica ha l'occasione storica di ridiventare una didattica popolare; e quindi di ricollegarsi al rinnovamento che le altre materie scolastiche hanno avuto dai tempi di "Lettera ad una professoressa". Le conoscenze attuali e i tentativi già fatti indicano che questo è attuabile già da ora, che almeno questo piccolo settore della società è programmabile e gestibile alternativamente da parte di chi si impegna; il che significa nello stesso tempo che lo studio scolastico può già adesso essere un lavoro di rifondazione e ristrutturazione della società in senso popolare.

Con queste parole si introducevano le proposte didattiche sulla energia nel Quad. SPIE n. 7 (Bibliografia del problema energetico; esaurito). Nel seguito si spiegava in che modo per ogni ordine di scuola si poteva introdurre il problema energetico come un settore del programma o come sostitutivo dell'intero programma. Sono passati più di due anni e nel frattempo ci sono state le prime sperimentazioni di didattica energetica. Credo che sia cosa utile elencarne quanto è stato fatto ed è ricava-

bile da pubblicazioni o direttamente dalle scuole.

Impostazione culturale. Per la problematica generale del problema energetico, per suggerire spunti di didattica a partire dal sociale e per vedere quanto è ampio il discorso energetico sono sufficienti i libri di B. Commoner: La povertà del potere. Garzanti, 1975 e F. Butera: Quale energia per quale società, Mazzotta 1978. Per illustrare la didattica della scienza a partire dal sociale in AA. VV. : Fisica, Didattica, società, CLU Napoli 1975 c'è un articolo di A. Creca e A. Drago sulle proposte americane di insegnare la fisica a partire dai problemi sociali. A. Drago: Insegnare termodinamica rivalutando Carnot, Acqua e Aria giugno 79 ricostruisce la storia della teoria energetica e le sue implicazioni sociali, esse sono in alternativa alla concezione tradizionale meccanicistica della fisica. La impostazione di Maffioli e Romano su Sapere ago, 77 è diversa: la energetica è strettamente legata alla tecnica, si tratta di indurre da essa le leggi della scienza. Maffioli: La strana scienza, Feltrinelli, 1979 fornisce testi originali in proposito.

Per tutti gli ordini di scuole. Uso ed abuso dei raggi x nella diagnostica medica di SPIE-AIF Napoli discute della pericolosità della schermografia e delle radiazioni. Il gioco energetico pubblicato su WISE n. 3, 1979 è un gioco di gruppo da fare in classe. Il corso di preparazione di esperienze didattiche di Torino (via d'Azeglio) ha realizzato un gioco di simulazione del riscaldamento centrale. B. Iannamorelli (via Montello 12 Sulmona) ha curato la traduzione di un opuscolo illustrativo di come si costruisce un impianto di biogas e uno che illustra un pannellino solare scolastico che ha avuto grande



successo. L'ormai vecchio e glorioso Anonimo Energie Libere, Mov. Nonv. Torino, è ancora il miglior testo per costruire semplici apparati energetici. Le diapositive SPIE (M. Amato via F. M. Briganti 398, Napoli) sono ancora un buon strumento, anche se ce ne sono altre valide; e soprattutto ogni insegnante ormai potrebbe realizzare una serie di diapositive come egli meglio preferisce costruire la sua didattica. Scuola elementare, P. Violino in Fisica nella scuola Il n. 1 1979 è finora l'unico esempio.

Scuola Media La prof. ssa Pagano della Scuola Media di Scafati (SA) da anni ha introdotto il problema energetico nell'insegnamento di italiano e altro con ottimo risultato. Emma Castelnuovo: L'energia solare in terza media, La Fisica nella scuola 13 genn. 1980 introduce apparecchi solari. A. Drago nel testo su Carnot suggerisce di tradurre la termodinamica come scienza dei motori in scienza degli orologi, quindi come matematica e legandosi all'approfondimento del tempo. A. Creca e G. Forni (AIF Napoli, via Cimaglia 44, Torre del Greco, Na) hanno preparato e sperimentato da due anni un intero programma di scienze sul problema energetico.

Scuole superiori. Come testi di lettura ci sono il Maffioli: Una strana scienza, Feltrinelli, 1979, Baracca e Rossi: Natura e Storia, Laterza, 1978, Bellone: Le leggi della termodinamica, Loescher, 1978. In AA. VV. : Fisica, Didattica,

continua a pag. 4

coordinamento insegnanti

Società, CLU Napoli c'è una esemplificazione sommaria di un corso sull'energia a partire dal problema sociale. Su Regno Documenti n. 13, 1977 c'è il resoconto di una sperimentazione didattica di questo tipo; l'Ist. professionale E. Mattei di Latina ha seguito la stessa linea e ne ha ricavato una dispensa fatta molto bene. Il liceo Borromini e il liceo Sarpi di Roma hanno introdotto pannelli solari e biogas nella didattica di fisica arricchendola da discussioni e progettazioni. Il Liceo scientifico di Castel di Sangro ha realizzato anche il forno solare e un mulino a vento, oltre che una mostra di questi strumenti con un apposito opuscolo (sempre B. Iannamorelli). In A. Drago c'è sinteticamente una proposta di come impostare la didattica rivalutando Carnot, proposta che è un po' ampliata in un breve testo che si può richiedere (Ist. Fis. Teorica, Mostra, Na).
D. De Andreis (ITIS via Manzoni, NA) da tre anni sperimenta un corso che si fonda sulla concezione espressa da Illich nel suo libretto sull'energia (Feltrinelli 1973): dall'uomo a organismi energetici a scala sempre più grande sia socialmente che artificiosamente. M. Astarita (vedi sopra) sta sperimentando un corso per tecnici periti edili. Infine sta per uscire un libro della Muzzio: Norton, Hunter, Cheng: Gli esperimenti facili: energia solare. Per finire vorrei notare che ancora nessuno ha fatto entrare nella didattica il legame energia-organizzazione del lavoro, né il legame energia-economia o il legame energia-guerra (o armi). (Sta per uscire un numero speciale di quale Energia sulla didattica energetica. C'è l'idea di un convegno di insegnanti nonviolenti su questo tema.)
a cura di Antonino Drago



ABOLITO IL GIURAMENTO

Lo sciopero della fame del prof. Alessandro Galli atto, come ha detto in Commissione Parlamentare Massimo Teodori, di disobbedienza civile nonviolenta, seguito da quello di vari insegnanti appartenenti ai movimenti nonviolenti, l'ha spuntata. Il giuramento degli insegnanti è abolito! L'ottava commissione permanente (istruzione) riunita in sede legislativa il 6/11/80 ha deliberato che il "disposto dell'art. 11 del T.U. approvato con DPR 10/157 n. 3 non è da intendersi applicabile, ai sensi dell'art. 93

del DPR 31/5/74 n. 417, al personale ispettivo, direttivo, docente ed educativo". Questo, nell'incredibile linguaggio degli addetti ai lavori, il testo della legge (art. unico) che abolisce il giuramento. Diceva Capitini che la nonviolenza ha aperto in ogni paese un conto in cui ognuno può mettere un suo contributo. Oggi Alessandro Galli, con Tonino Drago, Paolo Predieri, Etta Ragusa, e tanti altri hanno messo un contributo vincente.

Beppe Marasso



NOTIZIE IN BREVE

APPELLO PER GLI INSEGNANTI
Il comitato per la laicità della scuola chiede la seguente collaborazione agli insegnanti nonviolenti. Informarsi presso il proprio provveditorato agli studi se è arrivata la circolare applicativa della legge 11/7/80 n. 312. In che termini viene applicata e farsene dare una copia. Servono dati da tutti i provveditorati. La documentazione può essere inviata a Etta Ragusa, via S. Francesco de Geroni 41 - 74023 Grottaglie (TA).



TORINO
A partire da lunedì 12 gennaio riprenderanno le attività di ricerca e formazione nonviolenta facenti capo al Laboratorio di tecnologia sociale presso l'Istituto di Tecnologia dell'ambiente costruito - I. T. A. C. - (facoltà di architettura) in viale Mattioli 39. Le attività avranno il seguente calendario con svolgimento dalle ore 15,15 alle ore 17,30:
Lunedì: "cultura e nonviolenza". Riunione di lettura, critica e analisi.
Martedì: "cultura e nonviolenza". Riunione organizzativa e di gestione.
Mercoledì: "per una città nonviolenta". Prosegue sulla base della esperienza dello scorso anno.
Giovedì: "cultura contadina e subculture urbane". Riunione di lettura, critica, analisi.
Venerdì: "cultura contadina e subculture urbane". Riunione organizzativa e di gestione.
Le riunioni sono aperte a tutti gli interessati. Il responsabile del laboratorio, unitamente all'orientamento scientifico, fornirà il supporto analitico necessario a sostenere la dinamica del gruppo. Ulteriori informazioni presso Riccardo Quarello tel. 570563.

MELFI
Comunichiamo che a Melfi (PZ) presso Giuseppe Sisti - largo Laviano 2 - 85025 Melfi, si è costituita una sede della LOC a carattere locale messa in piedi da un gruppo di nonviolenti.



SERVIZIO CIVILE
In riferimento all'articolo "Questo servizio civile non mi piace" di Simone Massimo Tardio (Satyagraha n. 11 anno 1980), mi propongo di esprimere alcuni miei pensieri, giacché l'autore è riuscito a provocare una ragazza, come me, che cerca di conoscere capire e trasferire sul piano pratico, pur con mille difficoltà, la nonviolenza. Anch'io come penso la maggior parte delle donne, cerco la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, e su questo piano, secondo la logica attuale dovrei lottare per il servizio militare esteso anche a tutte le donne. Ma questa non è invece la mia volontà, poiché sono "un'amica della nonviolenza" se non una vera nonviolenta (il che è molto difficile). Io, come tale, radicalmente non voglio né posso allinearmi con le donne che si propongono come obiettivo il diritto di accedere in modo completo all'esercito attraverso il servizio militare, perché desidero che l'uomo raggiunga ciò che la donna ha sempre avuto, cioè la possibilità "piena" di non fare il servizio militare o il servizio civile "alternativo" (riflettere su questo termine posto tra le virgolette), in quanto voto coscientemente per l'obiezione totale che dovrebbe essere veramente sostenuta da tutti gli amici nonviolenti, per l'antimilitarismo, per il disarmo.
Rossella Cailotto
Via D. Manin 10 - 36075 Montecchio.

BREVE STORIA DELLA NONVIOLENZA

31 - NONVIOLENZA IN ITALIA

La diffusione della nonviolenza in Italia è cominciata in anni relativamente recenti (grosso modo, dopo la seconda guerra mondiale). Tuttavia è possibile rintracciare alcune personalità che fin dall'inizio del secolo hanno manifestato un profondo interesse per i problemi della nonviolenza, liberamente ispirandosi all'insegnamento di Giuseppe Mazzini, di Tolstoj e del Cristianesimo. E' noto che lo stesso Mazzini, pur non escludendo il ricorso all'insurrezione armata contro gli oppressori stranieri, ha cercato soprattutto di promuovere il risveglio morale del popolo italiano per mezzo dell'educazione e del sacrificio personale.

Un notevole interesse per la storia della nonviolenza è presente nel volume "Gesù Cristo e il Cristianesimo" di Martinetti, la cui prima edizione uscì nel 1934 (l'ultima edizione è uscita presso il Saggiatore, Milano, 1964). Piero Martinetti (1872-1943) insegnò filosofia teoretica all'Università di Milano dal 1906 al 1931, quando dovette abbandonare la cattedra essendosi rifiutato di giurare fedeltà al regime fascista. Nel volume citato ricostruisce la storia del cristianesimo, dedicando particolare attenzione ai gruppi ed alle tendenze nonviolente, dalle origini fino a Tolstoj. Nell'ultimo capitolo esamina il rapporto fra Cristianesimo e nonviolenza. Martinetti riconosce che la legge cristiana della carità implica una condanna assoluta della violenza, ma non gli sembra che tale legge sia sempre applicabile alla vita reale: pensa che un divieto assoluto della resistenza alla violenza brutale ricondurrebbe sulla terra il re-



gno della barbarie.

"La legge della carità non condanna perciò ogni atto di energia speso in pro della carità e della giustizia: la durezza impiegata realmente per il trionfo della carità è carità essa stessa. La durezza è lecita nei soli casi nei quali sentiamo di non avere dinanzi a noi nemmeno l'inizio, la possibilità di un consenso per mezzo della bontà e della ragione. Certamente qui ci si offre una grave difficoltà pratica: come è possibile distinguere i casi nei quali vi è un diritto spirituale del ricorso alla forza? Non è possibile qui dare norme precise: tanto più che il diverso grado di perfezione morale introduce una gradazione di doveri anche nella carità. Ma anche su questo punto la coscienza è una guida alla quale possiamo abbandonarci con fiducia. Se realmente tutti gli uomini di buona volontà mettersero in opera, ciascuno secondo le sue forze, quella resistenza passiva al male che è conforme allo spirito cristiano e alla ragione, non vi è dubbio che la maggior parte delle violenze e delle iniquità sociali sparirebbero" (p. 523 dell'edizione 1964).

Fra i pionieri della nonviolenza in Italia va annoverato Giovanni Pioli (Nato nel 1877 e morto nel maggio del 1969). Sacerdote cattolico, lasciò a trent'anni la Chiesa romana in seguito alla condanna del Modernismo

da parte di Pio X. Venne poi in contatto con le correnti più avanzate del Cristianesimo europeo (in particolare fu molto vicino ai Quaccheri) e si dedicò all'insegnamento nelle scuole statali italiane fino al 1935. Per l'opposizione al regime fascista dovette lasciare la cattedra e fu anche imprigionato. Si dedicò ad un'intensa attività culturale a favore della nonviolenza attraverso studi e traduzioni: ricordiamo lo studio su Fausto Socino: vita, opere, fortuna (Editore Guanda, Parma, 1952) e la traduzione de Il giornale di G. Fox (Edizione Religioni oggi, Roma, 1969).

Dopo la seconda guerra mondiale, fu tra i più attivi nel promuovere la campagna a favore del riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza. In collaborazione con Edmondo Marcucci di Jesi (nonviolento e studioso di Tolstoj) e con Nora Bagdadlian dell'Erba, curò la pubblicazione del volume: Tolstoj-Gandhi: la rinuncia alla violenza (Edizioni Alaya, Milano, 1951), che presenta un ampio materiale sull'obiezione di coscienza in Italia e nei principali paesi europei. Sullo stesso argomento preparò un secondo volume, "Per l'abolizione della guerra" Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1954. Fu in corrispondenza coi pacifisti di tutt'Europa, in particolare inglesi, e si adoperò per la fondazione in Italia di una sezione della Internazionale dei Resistenti alla guerra (W. R. I.) che sorse a Milano con la collaborazione dell'ing. Aldo Putelli. Nel 1960, presso l'Editore Lacaita (Manduria-Bari-Perugia), pubblicò un volume di studi sul Cristianesimo: La religione di Gesù e la chiesa romana. Fu in rapporto con Aldo Capitini di cui apprezzò le iniziative.

Claudio Cardelli

IL MAGICO, MALATTIA INFANTILE DEL RELIGIOSO

Mi rivolgo specialmente a quelle persone che hanno ricevuto un'educazione cattolica, l'hanno in seguito rifiutata e dopo anni passati come militanti o simpatizzanti di movimenti marxisti si accostano ora in vari modi al discorso religioso.

Per discorso religioso intendo la scoperta di Dio che è dentro di noi, negli altri, nella storia dell'uomo, nella natura; intendo anche fare una passeggiata nei boschi, fare l'orto, fare il pane.

Coloro che muovono i primi passi in questa direzione sono facilmente soggetti alla malattia infantile del magico, sono attratti da tutto ciò che è suggestivo e che sfugge alla ragione, che non è verificabile. Non val la pena di conoscere una persona a fondo: basta sapere il suo segno zodiacale che la dovrebbe dire lunga su di lei, sul suo carattere. Non val la pena di studiare cos'è una carota e come funziona, non val neppure la pena di ascoltare dalla viva voce dei nostri vecchi le abitudini agricole e le credenze tradizionali del nostro paese: basta acquistare un calendario biodinamico che dice quando e come seminare. Non vale la pena di soffermarsi ad osservare, studiare, discutere, riflettere per cercare la verità: basta pendere una persona, nominarla guru, maestro o profeta e credere a tutto ciò che dice. In certi ambienti è elegante parlare del potere del cerchio citando Alce Nero, magari aggiungendo che il cerchio meglio di ogni altra forma capta l'energia cosmica ecc. ecc.

Chi ci crede ne parla in modo entusiasta.

Chi non ci crede in genere sta zitto, un po' perché preso alla sprovvista, un po' per timore di essere fuori moda, un po' perché non val la pena di lasciarsi invischiare in discussioni assurde tanto è una moda che passa da sé.

E invece vale la pena di parlare di questo aspetto che si inquadra nel fenomeno più generale del riflusso. Val la pena di parlarne perché devia l'attenzione dalle cose serie, perché disperde verso falsi obiettivi energie che potrebbero dare un contributo migliore alla costruzione della società nonviolenta.

Il magico devia l'attenzione delle cose serie in campo religioso: io, come molti altri, non ho risolto il problema religioso, ma non voglio accantarlo, voglio se non altro tenerlo aperto; e mi aspetto dal prossimo degli aiuti che certo non mi verranno se il prossimo mi sfugge via rincorrendo fantasmi colorati.

Il magico devia l'attenzione dalle cose serie in campo politico: l'ostilità nei confronti della scienza ufficiale, che accompagna in genere l'entusiasmo per il magico, contrasta con il vecchio detto "Disprezza il puma ma non ignorarlo". E' bene conoscerlo questo puma, non farsi di lui idee false. Bisogna capire bene cos'è la scienza, perché si fa e nell'interesse di chi.

Alcuni hanno accostato la scienza per la prima volta in modo serio su un libro di antroposofia, di filosofia orientale o qualche altra cosa del genere. In tali libri si parla di scienza occidentale solo per contrapporvi la superiorità della filosofia orientale, e questo specialmente se l'autore è occidentale con le sue frustrazioni da occidentale. E' chiaro che da questa fonte si ha della scienza un'idea falsata, specialmente se nei confronti di fisica, chimica, scienze naturali ecc. si nutrono vecchi rancori sco-

lastici.

Ciò che ad altri è successo per la scienza per me è successo per la ginnastica: l'ho odiata quand'ero studente, l'ho incontrata più tardi per la prima volta dopo tanto tempo su un libro di yoga di autore occidentale, me ne sono fatta un'idea sbagliata come mi ha poi dimostrato un amico insegnante di educazione fisica.

Il nonviolento deve avere un rispetto assoluto per la verità, che non va distorta o semplificata. Questo presuppone un atteggiamento di umiltà e di ricerca. Non ha importanza chi ha ragione e chi ha torto, ha importanza cosa è vero e cosa è falso.

Alcuni credono che la scienza neghi ciò che non riesce a spiegare. Ciò è falso: Galileo, da molti considerato l'inventore del moderno pensiero scientifico, già vari secoli fa ci insegnava a dire "non lo so" (vedi "Il Saggiatore" ed. Feltrinelli - pag. 126).

Per chiarire cos'è la scienza per me è stato illuminante il concetto di modello. Un modello è una descrizione schematica della realtà che permette di interpretare i fenomeni noti e di fare delle previsioni. Quando sperimentalmente compare un fenomeno nuovo che il modello non riesce a spiegare, si costruisce un altro modello, in genere più complesso, capace di interpretare i vecchi fenomeni ed il nuovo. E' bene fare alcuni esempi:

Secondo il modello tolemaico la terra è ferma al centro dell'universo e tutti i corpi celesti, sole compreso, le ruotano attorno. Questo modello spiega alcune cose, ad esempio che il sole sorge e tramonta ogni giorno. Ma non spiega ad esempio perché i corpi cadono verso oriente, o perché il piano di oscillazione di un pendolo ruota lentamente. Tutti questi fenomeni sono spiegati da un modello più complesso: la terra ruota attorno al proprio asse. Via via per spiegare altri fenomeni si attribuiscono alla terra tutti i suoi vari movimenti.

— Altro esempio. La luce è qualcosa che viaggia in linea retta. Questo è un primo modello semplice che è stato poi sostituito da quello che dice che la luce è un fenomeno elettromagnetico ecc. ecc. Il secondo modello descrive il fenomeno luce in modo più preciso, tuttavia se il problema che ci poniamo è quello di costruire lenti, basterà usare il primo modello, che è più semplice.

Si noti che non si tratta di usare alcuni fenomeni come prove per stabilire com'è la realtà, ma di costruire un modello che interpreti questi fenomeni.

Confrontando il vecchio modello e il nuovo, vediamo che il vecchio ha il difetto di interpretare meno fenomeni, ma ha la virtù di essere più semplice e per questo può essere ancora usato nei limiti dei fenomeni che è capace di descrivere.

Non solo il pensiero scientifico, ma il pensiero umano in genere procede per modelli. Lo stregone ha una sua concezione dell'uomo e della natura in base alla quale cura le malattie. I modelli dello stregone, nel suo ambiente, dove ha a portata di mano tutte le erbe di cui abbisogna, sono più utili di quelli del medico occidentale che non sa operare senza farmacie.

Il seguente esempio vuole confrontare meglio due diversi tipi di modello e di mentalità.

I topi alimentati con letto campano.
I topi alimentati con acqua, proteine, grassi, zuccheri, sali minerali (i costi-

tuenti del latte) non campano. Perché?

Dice Steiner: "Perché il latte contiene la forza vitale del latte, che i suoi componenti separatamente non contengono".

Dicono gli scienziati contemporanei di Steiner: "Il latte, oltre alle sostanze suddette facilmente rilevabili, contiene anche altre sostanze in minima quantità che sono indispensabili alla vita, le vitamine. Bisogna dunque fare ulteriori ricerche su queste vitamine".

Non è vero che la prima risposta sia sbagliata e la seconda giusta. E' vero invece che la prima è più superficiale, la seconda più profonda. La seconda non si accontenta di una vaga "forza vitale", ma cerca di studiarne l'intima natura. La prima ha la pretesa di essere definitiva, la seconda è conscia di essere una risposta parziale che necessita di ulteriori studi. La prima fornisce un modello chiuso, la seconda un modello aperto ad ulteriori indagini.

La scienza non pretende di descrivere la realtà in modo completo e definitivo. Una cosa per essere vera non ha bisogno di essere ammessa dalla scienza ufficiale. D'altra parte, non tutto ciò che non è ammesso dalla scienza ufficiale è vero, anche se lo sembra ad uno sguardo superficiale, anche se è suggestivo, anche se è poetico.

Posso capire che Steiner, parlando nel 1923, neghi l'esistenza delle vitamine. Più difficile da capire è come mai oggi della gente vada a ripescare i suoi scritti per stamparli.

Suggerimento del magico, resa più viva in un mondo dominato dalla tecnologia. Sembra suggestivo parlare del potere del cerchio, e lo è. Ma ancora più suggestivo è scoprire come fenomeni apparentemente diversissimi sono dominati dalla stessa legge e come Dio si manifesta in questa legge. Dio non ha bisogno di intervenire continuamente, come un "deus ex machina" per andare avanti l'universo, ma è così bravo che ha saputo creare delle leggi che presiedono alla natura e le permettono di evolvere in un'infinita varietà di forme e di manifestazioni. Queste leggi sono complete e non si contraddicono. Queste leggi sono l'oggetto di studio della scienza dell'uomo.

Un solo esempio, la teoria dell'evoluzione, ormai secolare ma misconosciuta dai più. Esso spiega perché le giraffe hanno il collo lungo, perché e talpe sono cieche, perché le razze locali di frumento (come di ogni altra specie coltivata o allevata) sono le più adatte e resistenti nel loro ambiente, perché le api africane sono aggressive e hanno tendenza a sciamare, perché gli animali allevati (cani, gatti, conigli, topi) sono spesso bianchi mentre quasi mai lo sono le razze selvatiche, perché gli insetti e i batteri si abituano ai veleni e ne diventano immuni, perché le gallinelle americane covano mentre le galline che si comprano negli allevati in genere hanno perso l'istinto ecc.

Una teoria che spiega cose tra loro così diverse non è forse più affascinante di tante generiche scorciatoie del tipo "influenze cosmiche" ecc.? Non parla forse di Dio in modo più eloquente ed umile di tante teorie che pretendono di spiegare in due parole l'intero universo? In altre parole, il creato è molto più bello di quanto molti credono. Lo si può capire a vari livelli di profondità, sfugge ad una descrizione definitiva. Come Dio, del resto, sia che Dio

continua a pagina 7

lega disarmo unilaterale

Quando a Napoli apriremo il Secondo congresso nazionale, si sarà concluso un anno estremamente positivo e costruttivo per la Lega per il Disarmo Unilaterale. Il primo congresso sancì l'unione politica e organizzativa di due organismi che autonomamente erano comunque riusciti a darsi una struttura funzionante ed una certa credibilità pubblica. Si scoprì che, divise, la Lega Socialista per il disarmo e la Lega per il disarmo dell'Italia non avrebbero potuto continuare ad operare senza intralciarsi vicendevolmente; si capì che due Leghe con i medesimi scopi non potevano che fondersi in una sola. Da ciò il primo congresso di Roma nel dicembre del 1979. Ma quell'atto di unificazione non significò solo il potenziamento strutturale di un gruppo politico; segnò ben altro. Con quella scelta si invertì la tendenza, propria del movimento antimilitarista a spezzarsi, dividersi tra decine di gruppi. Si dimostrò allora come adesso, come fosse possibile lavorare e lottare per il disarmo e per la vita mantenendo e accettando le proprie particolarità e differenze culturali. E questa esperienza è ancora palpitante; la Lega per il Disarmo Unilaterale è ora più che mai una casa per tutti. Battaglie e iniziative non sono mancate, né in sede nazionale, né in ambito locale. Dalla chiusura ormai definitiva del carcere militare di Gaeta-simbolo della protervia militarista

e della assurdità dell'ordinamento giudiziario militare-alla organizzazione della quinta marcia antimilitarista internazionale, che ha visto l'impegno di moltissime realtà locali; dalle manifestazioni contro l'installazione dei nuovi missili termonucleari, alle iniziative locali sempre più numerose ed incisive in questi ultimi mesi. Il lavoro di quest'anno ha senza dubbio intralciato gli ingranaggi della società militarizzata. Se ne è accorta pure la stampa, che ci ha dedicato decine e decine di pezzi, informazioni articoli consistenti. Non che il successo politico possa essere misurato solo attraverso la risonanza che le nostre battaglie ottengono sui mass-media; i fallimenti e gli errori non sono mancati. Ma è certo che l'attenzione inusuale dimostrata dagli organi di informazione nei nostri confronti è indice di una ormai consolidata credibilità politica, della fine dell'emarginazione che fino a pochissimo tempo fa gli "esaltati e folli" disarmisti subivano quotidianamente. Un lavoro positivo, dai risultati importanti, che va comunque riprodotto con maggiore durezza, decisione incisività. Sul piano organizzativo dobbiamo crescere ancora, e molto. Associazioni e recapiti della Lega sono ormai presenti in ogni regione, in ogni provincia; ma occorre fare di più, a partire da oggi. Perché il prossimo sarà un anno importante, ancora più di questo. La situazione internazionale si fa ogni gior-

no più tragicamente esplosiva; e ogni giorno il nostro appello e il nostro lavoro dovranno farsi più decisi e pressanti. Il prossimo dovrà essere l'anno della lotta di massa all'istituzione militare e allo stato militarista; lotta non violenta di non collaborazione. L'anno in cui finalmente centinaia di persone decideranno, collettivamente, di non pagare le imposte dirette nella misura in cui queste contribuiscono alle spese militari. Dovremo lavorare soprattutto per questo; per questo a Napoli dovremo essere in molti. Le battaglie e le iniziative non nascono dal nulla; occorre parlarne, discuterne, programmare. Al congresso di Napoli (Maschio Angioino) il 24 e 25 gennaio prossimi non puoi mancare; non puoi perdere l'occasione per dire la tua, per partecipare alle scelte e alle decisioni sulla vita della tua Lega. Vieni a Napoli: è un piccolo sacrificio che ti chiediamo di affrontare. Le nostre battaglie sono della massima importanza e della massima urgenza: certo non potremo vincerle senza il massimo impegno, da parte di tutti.

Paolo Pietrosanti (segr. naz. LdU)

Un nuovo natale
attende la società,
Privo di falsi cristi
laceri dogmi
e assurdi consumismi;
di convenevoli viziosi
d'assurde maschere...

Lontano da patrie e prigioni
preti
generali, eserciti...
Partiti, menzogne ... tabù!
Bandiere, stati: armi ...
L'uomo più uomo
privo di chiese
più vero...

G. Vari



C'era un uomo
che è morto
credendo di essere felice
perchè aveva mangiato
a sazietà.
C'era un popolo
che credeva nelle favole
ma poi si è accorto
che le favole erano
le camere a gas.

Francesco Buffolo

IL MAGICO, MALATTIA INFANTILE

abbia creato la realtà, sia che Dio sia la realtà. Capire è difficile, bisogna studiare, osservare, si fa fatica. Se non abbiamo voglia di fare fatica non prendiamo seuse e diciamo con Galileo "Non lo so".

Io sono anni che mi affanno per capire. Non posso, non possiamo buttare via tutto perchè il vento è cambiato.

A proposito di scientifico e di esperienza degli ultimi anni che non possiamo buttar via, che fine ha fatto il vecchio materialismo storico? (attenzione alle parole: materialismo vuol dire tutto tranne che materialismo). I Sioux abitavano in case rotonde perchè teorizzavano il potere del cerchio, oppure teorizzavano il potere del cerchio perchè abitavano in case rotonde, le più adatte ad una vita di cacciatori nomadi? Perchè sono i Sioux a teorizzare il potere del cerchio e non gli Irochesi, che abitavano in case quadrate evidentemente più adatte al loro ambiente? Alee Nero, finiti i tempi dei bufali, andò chetamente ad abitare in una capanna quadrata, pur predicando il potere del cerchio. Che cosa determina maggiormente certi comportamenti degli uomini, le necessità o le ideologie? E le ideologie stesse non sono in larga parte influenzate dalle necessità? La storia va letta in chiave mitica o politica?

I cronisti dell'epoca riportano l'evento della guerra di Troia in tre versioni:

- 1) La guerra di Troia si fece a causa di Elena.
- 2) La guerra di Troia si fece perchè i Greci avevano interessi commerciali in Asia Minore.
- 3) La classe dominante greca aveva interessi commerciali in Asia Minore. In-

ventò allora il mito della Patria, dell'eroe ecc. e mandò la classe subalterna a combattere. Stessa cosa faceva intanto la classe dominante dell'Asia Minore.

Ritroviamo nella lettura della storia certi aspetti già incontrati nella lettura della natura. La prima versione (quella mitica, magica) è suggestiva ed è facile da capire. La terza versione (che tenta di essere scientifica) non è per nulla poetica, non parla di belle principesse e di eroi ma parla di interessi concreti, terra terra, è addirittura volgare, e in più è anche molto complessa da capire. E' evidente che la prima attirò di più, e adesso è anche di moda. Personalmente ho fatto la mia fatica per giungere alla terza versione (fatica non ancora conclusa perchè la realtà storica, come l'animo umano, come la natura, come Dio, è complessa e sfugge ad ogni comprensione definitiva) e ci sono giunto quando non era più di moda. Mi sarebbe facile imparare il nuovo linguaggio ma non intendo inseguire le mode.

Un'ultima considerazione. Io faccio l'orto da qualche anno. Ho chiesto come si fa a mio padre e a qualche libro classico di orticoltura. Per prima cosa voglio imparare, in modo critico, la nostra agricoltura tradizionale (come era prima dell'arrivo di insetticidi, diserbanti, trattori ecc.). Mi sembra più giusto valorizzare la cultura dei nostri vecchi e riscoprire le nostre radici, piuttosto che cercare su libri esotici la gallina che fa le uova d'oro.

Silvio Riva
Via Roma 10
Cantello (Varese)

L' ENEL E DELL

Per le stazioni d'Italia sta girando un treno organizzato dall'ENEL e dalle ferrovie che dovrebbe illustrare alla gente il problema della energia e del risparmio energetico.

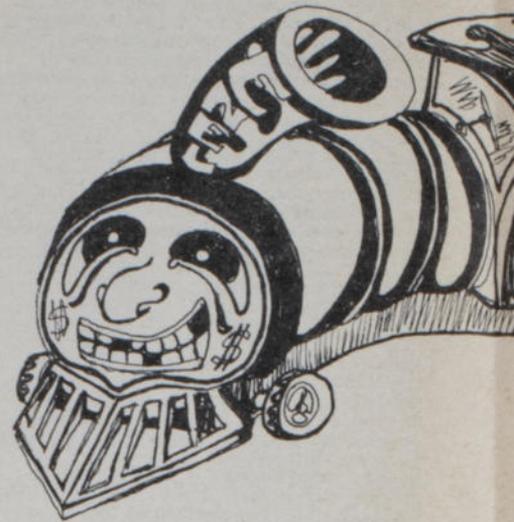
Vediamo un po' più nel dettaglio questo treno: è costituito da 9 carri merci ristrutturati e adattati a mostra con pannelli luminosi. In ogni vagone completamente chiuso, sono installati 4 condizionatori che devono smaltire il calore delle lampade al neon che sono accese in permanenza e così mentre fuori c'è luce naturale ci si immerge in questi vagoni pieni di luce artificiale, chiaro esempio di spreco da evitare. Si sarebbero potute aprire delle finestre per risparmiare condizionatori e illuminazione mentre i pannelli potevano essere normali e non traslucidi con la luce sottostante. Nel carro n. 1 c'è l'ingresso alla mostra. Al secondo vagone vengono presentati i dati dei consumi energetici con la suddivisione delle fonti di energia senza nessun chiarimento. Si potevano illustrare i costi e i rischi delle varie fonti e i motivi di scelte di fondo quali l'aver privilegiato il termoelettrico. In realtà le centrali termoelettriche hanno permesso di smaltire i resti delle raffinazioni del petrolio che ci venivano imposti dalla scelta di installare in Italia le inquinanti raffinerie al servizio di tutte le esigenze europee.

Poi visto l'andamento di crescita dei consumi di energia l'illustratore dell'ENEL conclude con la solita generalizzazione che fa leva sulla paura: "se si vuole continuare a sviluppare l'Italia come paese civile le quantità di energia necessarie continueranno a crescere e se non si andrà alla scelta del nucleare si tornerà al lume di candela". Questo è un po' il motivo

dominante che viene ripetuto da vari altri illustratori. Degli interessanti schemi degli impianti di produzione di energia elettrica riportati sui pannelli non sono disponibili riproduzioni. Nel terzo carro le fonti integrative ed alternative; tra le alternative oltre al solare il superfenix, una centrale nucleare sperimentale autofertilizzante per produrre energia elettrica e contemporaneamente nuovo materiale fissile (e con tanto plutonio di scarto per fare bombe atomiche) e il Cirene, un reattore nucleare a tecnologia in parte italiana. Dai pannelli risulta poi che tra le fonti integrative quella geotermica pone dei problemi ecologici per lo smaltimento di acque calde e non si parla del loro possibile riutilizzo (teileriscaldamento, piscicoltura, ecc.); poi questo problema lo si sottolinea solo per la geotermia quando analogo esiste anche per le centrali termoelettriche e nucleari. Non ci sono accenni alle dipendenze che implicano le varie fonti (con l'uranio come il petrolio saremo sempre dipendenti dai paesi produttori) né alle riserve energetiche valutabili per ogni fonte (ad es. solare ed eolico inesauribili, nucleare ad uranio esauribile in circa 30 anni, carbone esauribile in tot anni, ecc).

Nel quarto vagone molte fotografie e solo alcuni titoli in cui si mette in risalto che l'ENEL esegue controlli per la protezione ambientale delle acque, dell'aria e che è dotata di personale specializzato (geologi, ecc); non si specifica ad esempio quanti siano i geologi e se siano utilizzati, dato che a Montalto non ci si era accorti di una faglia rocciosa instabile ove ora si vogliono porre le fondamenta di una centrale nucleare.

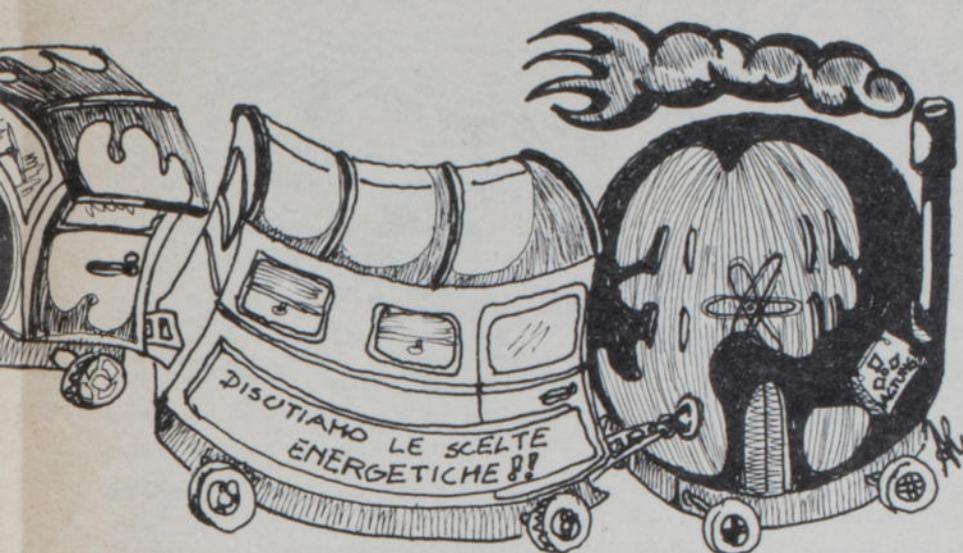
Nei carri 5 e 6 si affronta il risparmio



energetico. È questo il cuore del treno tutto teso agli usi domestici dell'energia elettrica, non si dice che gli usi domestici sono il 20% del consumo nazionale e che la fetta ben più grossa di risparmio la si può ottenere nelle fabbriche; qui si colpevolizza il cittadino perché usa la corrente in certe ore del giorno (la casalinga che stira la mattina invece che dopo cena, ecc) o perché usa tre lampadine invece di due. Non ci si pone neppure il problema di illustrare i costi dell'energia elettrica, di chiarire le tariffe che aumentano sempre e che col loro meccanismo privilegiano le industrie. Certo un tale tema andava affrontato visto che la maggioranza dei visitatori sono utenti domestici ma il loro contributo al risparmio può essere modesto e comunque andava chiarito che ci son ben altri campi di risparmio energetico.

Ci sono poi alcuni dati riportati su un tabellone che fanno tirare un sospiro di sollievo e contraddicono quanto esposto in precedenza: i consumi medi degli italiani sono solo 2.500 kWh/abitate ogni anno contro il massimo europeo del Lussemburgo di 9.300 e

IL TRENO L'ENERGIA



il minimo dell'Irlanda 2.400 e valori di altri stati sempre maggiori del nostro (Germania 5.200, Francia 2.800, ecc.); per cui non siamo dei grossi spreconi. In Italia poi la distribuzione media di 2.500 kWh/abitante anno è molto diversificata: rispetto ai primati della Val d'Aosta 6.000 e del Trentino 4.800 i minimi sono tutti pagati al suo ad es. in Calabria 1.100.

I carri 7 e 8 sono decorati solo da fotografie. Nel primo ("elettricità e treni") vi sono foto giganti di ferrovieri e treni senza scritte, non una parola sul diverso uso energetico del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma (gli enti pubblici continuano la politica di non voler interferire con il mercato dell'auto e degli autotreni), nulla sulla ristrutturazione delle ferrovie che tendono a tagliare i rami secondari delle ferrovie portando ad aumentare i consumi energetici dei trasporti.

Nel carro n. 8 ("gli uomini dell'ENEL") ancora foto con lavoratori ENEL in tutte le condizioni e posizioni (nella neve, su tralicci, al mare, sotto il mare, ecc.) ma nessun dato ad es. sul personale dell'ente e del suo evolver-

si negli anni, oppure di come è ripartito tra uffici e cantieri operativi o di quanti morti e infortuni sul lavoro vi sono stati all'ENEL nei vari anni, ecc. Nell'ultimo carro in fretta vengono consegnati depliant colorati ma ci sono solo quelli sul risparmio di energia in casa con l'invito a mettere tubi al neon, isolanti termici ovunque, ecc.; mancano altri dati di pannelli visti sul treno e opuscoli generali sull'energia. Lungo il treno si nota lo spreco di personale sia come numero che come qualità, vi sono infatti molti ingegneri per illustrare in fretta i semplici tabelloni della mostra, non era meglio utilizzarli nei cantieri o nella ricerca queste persone? anche questo è spreco...

Si esce dalla mostra viaggiante dopo aver visto tanti colori, tante fotografie, tanti slogan dietro cui non si sa cosa ci sia e che chiedono solo la fiducia incondizionata del cittadino verso l'ENEL a scatola chiusa; manca una seria documentazione generale, un chiarimento sulle tariffe; si danno solo alcuni consigli per la casa e tante promesse di controlli di sicurezza sull'ambiente e il nucleare viene messo

li assieme agli altri impianti come un mezzo neutrale di produzione anzi presentato come "alternativo" per non tornare all'era delle candele. In conclusione il treno, ci sembra, che sia una campagna di propaganda di un ente che non gode più della fiducia dei cittadini, ma strutturato com'è è un'occasione per perderne ulteriormente e ci sembra inadeguato per informare o convincere degli adulti. E' necessario all'arrivo del treno nelle stazioni che i gruppi antinucleari di base preparino dibattiti pubblici perchè il treno è preceduto da una lettera dei provveditori agli studi che invita gli insegnanti a portare gli alunni di tutte le scuole a visitare la mostra; può essere per noi un'occasione per creare negli studenti una mentalità critica, un'occasione per rilanciare il dibattito sulle energie alternative e dolci.

Franco Rigosi

TERREMOTO: UNA GUERRA PERSA DUE VOLTE.

Un terremoto è come una guerra non voluta, non dichiarata e persa in partenza, ma la guerra contro le sue conseguenze si può anche vincere entro certi limiti, con l'organizzazione, lo slancio, l'impegno, la serietà. Purtroppo il numero delle vittime non salvate in tempo, dei villaggi non soccorsi, dei mezzi non arrivati, degli ingorghi non distribuiti, delle scelte sbagliate, dei contrasti fra le autorità sono tragicamente evidenti e dimostrano senza ombra di dubbio che la guerra alle conseguenze la stiamo perdendo nel modo più disastroso e grottesco. E tutto ciò malgrado l'impiego delle forze armate, di quel carozzone di uomini e cose che divorano miliardi al giorno, conservano le strutture repressive esistenti e, al di fuori di questo, non servono a niente. Con lo stesso numero di uomini e di mezzi si potrebbe salvare più che il salvabile in Irpinia e altrove, creare posti di lavoro, organizzare un servizio civile efficiente al servizio della gente, ridurre e non accrescere il salasso tributario in Italia. E così si ha l'assurdo che la gente generosa dà per i terremotati tutto quello che può, dopo avere dato a tutti i livelli per il governo ed ogni struttura, ma il fiume dei sacrifici si disperde in mille rigagnoli fangosi o sparisce nelle mani avidi degli speculatori. Diamo pure, quindi per i terremotati, ma scegliendo bene l'organismo di raccolta e controllando se possibile i raccoglitori.

Davide Melodia

L'OBIEZIONE FISCALE DI ADRIANO CICCIONI

Disatteso in modo così macroscopico l'art. 51 della Costituzione soprattutto da chi avrebbe dovuto, per pubblico mandato, "adempiere le sue funzioni con disciplina ed onore", il cittadino si ritrova per l'ennesima volta ad interrogarsi sul suo ruolo di fronte agli episodi di corruzione e malcostume nella vita politica del paese. Spettatore inerme o valido protagonista? Secondo la Costituzione, senz'altro la seconda ipotesi: ma nei fatti alcune sostanziali differenze.

Vediamo un pò le sorprese che ci riserva una lettura non superficiale. L'art. 3 dei principi fondamentali stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di religione: l'art. 8 afferma che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere. Bene, ma c'è qualcuno che non sappia quanto sia diversa l'aridità? Che esiste una religione più "ugualmente libera" delle altre alla quale si permette di fare dottrina nelle scuole della repubblica con insegnanti nominati dalle curie vescovili ma pagati dallo Stato, cioè da tutti noi? La libertà di coscienza che si conquista con la carta da bollo non evita l'emarginazione né assicura l'eguaglianza. E che dire poi dei privilegi finanziari di cui gode la Chiesa Cattolica, primo evasore fiscale per migliaia di miliardi nella storia italiana, grazie alla legge fascista del '29 cooptata da Palmiro Togliatti nella Costituzione nonostante la lezione di intransigenza di Gramsci? Ma se così dev'essere, per quale motivo si dilaziona di anno in anno la discussione in Parlamento dell'Intesa già firmata con la Chiesa Valdese? Forse perchè non vi è traccia in questa di concessioni e di franchigie?

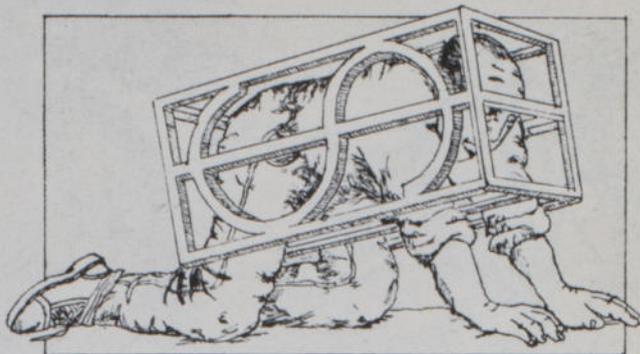
Che quanto sopra costituisca una aperta violazione della Costituzione credo sia difficile da negare: ma la lettura dell'art. 5 offre altri spunti di riflessione nel verificare la forbice tra la dichiarata intenzione di favorire autonomie locali e decentramento e la realtà quotidiana. Mentre da un lato le regioni languono assumendo sempre più il profilo di parlamentini-copia svuotati di effettiva capacità di operare in termini politici, lo Stato addirittura stravolge il dettato costituzionale e vara -nel settore energetico- la legge 393 destinata ad imporre la localizzazione di centrali nucleari (uno dei dieci referendum radicali è per l'abrogazione di questa legge) anche contro la decisione delle popolazioni interessate.

Così, mentre da una parte si sostiene che l'elettrificazione selvaggia del territorio è il solo modo -basta documentarsi sulle cifre destinate alla ricerca sulle fonti energetiche- per superare la crisi, dall'altra si agita la nera bandiera del black-out e si nasconde quanto, ad esempio, settori industriali quali chimica e raffinazione del petrolio siano i più energivori ed i più inquinanti così come i meno paganti sul piano della manodopera impiegata. Ai milioni di giovani che si affacciano sul mercato del lavoro risponderemo, come già rispondiamo, che c'è la crisi e che bisogna saper aspettare tempi migliori magari scegliendo "liberamente" di laurearsi in tre o quattro discipline per occupare un periodo di parcheggio senza sbocchi adeguati se non di sottooccupazione o di lavoro nero. Intanto, uno Stato sempre più accentratore e forte di reattori tradizionali e al plutonio saprà ben aver ragione di oppositori e disoccupati.

Collegato strettamente al problema energetico, l'aspetto essenziale della qualità della vita è sottolineato dall'art. 32 che espressamente tutela il diritto alla salute come bene inalienabile: serve quindi a ricordare che la pratica, anche in questo caso, è ben diversa dalla grammatica. Seveso, Manfredonia, Marghera, Augusta, il disastro del Po, lo svuotamento della legge Merli, gli scarichi nell'atmosfera di milioni di tonnellate di residui tossici, gli affluenti radioattivi delle centrali nucleari, il dissesto idrogeologico del territorio, tutto questo è il contrario, il rovescio di quanto si stabilì di proteggere.

Due esempi: assai indicativi perchè sottolineano le contraddizioni in seno al sistema. L'ENI produce un additivo atossico per le benzine, si chiama MTBE, ma lo vende ad altri paesi, in Italia si attiene all'uso del caro vecchio piombo tetraetile.

Scarichi radioattivi da centrali nucleari: tutta la lunga storia delle soglie di pericolosità viene accuratamente nascosta sotto il ricatto del buio. In realtà si monetizza la vita dell'uomo così come si fa con tutte le altre variabili d'impresa. Studi americani ed anche di casa nostra sottolineano dati impressionanti, percentuali di malati di cancro fino a sei sette volte superiori alla media nazionale per popolazioni che vivono a ridosso di impianti nucleari. Ma il CNEN dice che tutto è regolare.



Per non dire della funzione alimentare: ciò che per noi è cibo o bevanda, per altri è merce, con le conseguenze del caso.

Speculazione ed avvelenamenti si sommano in un crescendo che soltanto il ritmo della vita quotidiana impedisce di valutare appieno: ormoni, estrogeni, antibiotici, conservanti, solventi clorurati sono di casa -pur se non invitati- in ogni famiglia italiana.

Ma il patto sociale è violato dallo Stato anche in altre occasioni: è violato quando, in aperto contrasto con l'art. 11, si accetta la installazione sul territorio nazionale dei missili Pershing e Cruise a testata atomica (rifiutati da Belgio e Olanda), armamento tipico da offesa e non da difesa. Lo violiamo quando accettiamo la continua lievitazione delle spese militari e l'incremento della esportazione di armi (con tutto il suo retroterra di sfascio militar-petroliero) dimostrando di voler contribuire alla escalation del terrore in vista di una guerra nucleare ormai dai più non ritenuta impossibile (eppure anche i bambini sanno che cos'è uno stato cuscinetto!). Mentre sta avviandosi, ah! noi con ritardo, l'industria del rifugio atomico, esperti di armamenti ci informano senza peli sulla lingua che siamo vivi per miracolo in quanto la catastrofe è pendente, l'equilibrio affidato a calcolatori pasticcioni, la potenzialità distruttrice giunta a valori terrificanti. Ma di rifiutare la logica delle armi, di volere il disarmo, e da subito quello unilaterale neanche parlarne; anche se non più utopia ma necessità di vita imprescindibile. A Falco Accame che rivela in un dibattito il previsto utilizzo di bombe H in val Padana per fermare l'eventuale nemico invasore non si replica.

Da noi, terra di geni e di contraddizioni, si vuol costruire l'eurocomunismo sotto l'ombrello atomico della NATO mentre il ministro socialista Lagorio auspica rafforzamento e ammodernamento nelle capacità offensive (leggi di provocare morte) delle forze armate italiane, la cui efficienza giudicano oggi i terremotati. Che fare, quindi? L'interrogativo che mi ponevo nelle prime righe è sempre lì, irrisolto: spettatore, in campagna, come vorrebbe un cantautore d'accatto, certamente no, Protagonista di lotte per la pace la vita il disarmo, questo non vogliono che sia.

E allora, da cittadino qualsiasi, democratico nonostante tutto, nonviolento nonostante la rabbia, scelgo la disobbedienza civile come dovere, come misura irrinunciabile per protestare contro questo Stato nel quale non riconosco il volto onesto, laico, antimilitarista, giusto e rispettoso della dignità umana dello Stato di diritto. A questo scopo ho affidato in deposito al Notaio Lebano di Milano la somma relativa all'imposta IRPEF da me dovuta in ragione del mio reddito e dichiaro fin d'ora che non la verserò fintantochè una sola delle violazioni alla Costituzione non verrà riparata e si consentirà la piena applicazione dei principi in essa fissati a tutela dell'Uomo e del cittadino il 1° gennaio 1948.

Adriano Ciccioni
cittadino della Repubblica
Via A. Sangiorgio, 6 - Milano.

P.S. La somma versata al Notaio Lebano risulta come da ricevuta allegata alla dichiarazione di obiezione fiscale di L. 5.801.000, in data 21/11/80.

DIFESA POPOLARE

NONVIOLENTA (a cura del M.I.R. - Padova)

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA COME NECESSARIO COMPLEMENTO ALLA LOTTA ANTIMILITARISTA.

Di solito noi antimilitaristi partiamo dalla constatazione che gli eserciti sono violenti, antidemocratici, antipopolari e che non sono neppure in grado di difendere la popolazione quando ce ne sia il bisogno e giungiamo alla conclusione che bisogna lottare contro di essi con l'obiettivo non tanto di migliorarli quanto piuttosto di eliminarne l'esistenza. Le premesse di questo ragionamento sono molto chiare ed è abbastanza facile dimostrare, dati alla mano, che sono vere, ma ogni volta finisce che ci scontriamo contro una realtà di isolamento: la gente, la maggior parte della gente non è d'accordo con le conclusioni che traiamo da queste premesse. Perché? Perché il nostro è un modo di ragionare troppo semplicistico in quanto non tiene conto di un fattore fondamentale: il bisogno di difesa che la popolazione avverte, un'esigenza questa sulla quale fanno leva le classi dominanti per imporre quegli eserciti che ad esse sono necessari per mantenere la propria supremazia. E dobbiamo ammettere che l'organizzazione attuale del sistema di difesa militare armato assolve sufficientemente bene la funzione di tranquillizzare la popolazione rispetto ai pericoli derivanti da eventuali attacchi stranieri (aiutata in questo da un'attenta propaganda che fa leva sui valori che di volta in volta sono considerati più importanti dalla gente: un tempo il concetto di patria, ora quello di difesa delle istituzioni). Non tenendo conto di questo fattore, del bisogno che tutti noi abbiamo di sentirci in grado di



difendere ciò che ci siamo conquistati (e questo, entro certi limiti, indipendentemente dalla nostra reale partecipazione al potere) abbiamo spesso finito per fare delle battaglie utopistiche senza possibilità di coinvolgere in esse le popolazioni. Anche quelle lotte, prima fra tutte quelle contro le servitù militari o quelle contro l'installazione degli Euromissili, nelle quali eravamo riusciti a coinvolgere le popolazioni purtroppo non servono a smentire queste affermazioni: in quei casi infatti mai è stata messa in discussione il complessivo sistema militare di difesa ma piuttosto singole decisioni tattiche. Una delle osservazioni che più spesso ci siamo sentiti fare negli ambienti popolari, da gente che in linea di principio era contraria agli eserciti e che magari era d'accordo con noi sulle critiche che muovevamo al sistema di difesa militare armato era questa: "...va bene lottiamo contro questo esercito e contro tutto il sistema militare; ma dopo chi ci garantisce che un qualsiasi stato non mandi qui i suoi eserciti per portarci via quel po' di benessere e di libertà che ci siamo conquistati?" Ed è questo il punto: non possiamo limitarci a lottare contro un sistema di difesa dobbiamo proporre un altro che sia almeno altrettanto credibile e dobbiamo ottenere che il primo venga gradualmente soppiantato dal secondo. La elaborazione di forme di difesa al-

ternative a quella militare e la lotta per la loro organizzazione devono essere parte integrante e il necessario complemento della nostra lotta antimilitarista. Tra le varie forme di difesa alternativa non armata del territorio la Difesa Popolare Nonviolenta si presenta come una delle ipotesi più serie sulle quali andare a lavorare: in particolare sembra garantire da una parte quelle caratteristiche di efficacia essenziali per definizione ad ogni forma di difesa e dall'altra quelle esigenze politiche (di decentramento e di autogestione) ed etiche che stanno alla base di gran parte dell'antimilitarismo.

Manuel Vignali
(della Commissione per la DPN del Gruppo di Azione Nonviolenta MIR - Pd)

DENUNCIATI PER "ISTIGAZIONE"

Mao Valpiana (quale responsabile del Movimento Nonviolento di Verona) e Pietro Pinna (direttore di Satyagraha) sono stati denunciati per "istigazione di militari a disobbedire alle leggi" (art. 266 C. P.) per aver attraverso la pubblicazione su Satyagraha dell'appello per la restituzione dei congedi, commesso tale reato (invitando i militari a disobbedire al giuramento fatto) facente parte di un "disegno criminoso". Il Movimento Nonviolento assumerà piena responsabilità di tale iniziativa sia con autodenucie, sia ... riproponendola.

Anarchia e Nonviolenza

GLI ANARCHICI HANNO UN PROGRAMMA E ANCHE UN ORDINE

L'anarchia è l'ultimo stadio evolutivo del socialismo libertario; l'anarchismo è la Fede nata con varie testimonianze e scritti di anarchici, un'idea inesauribile, sempre nuova, aperta a nuovi contributi. Nel corso dei tempi non sono mancate le clamorose distorsioni del pensiero anarchico, come d'altra parte, sono note le diffamazioni e le calunnie ai danni di individualità anarchiche, che spiavano ed espiano le malefatte dei massimalisti di ogni genere. Per il potere, anarchia, è sinonimo di caos, per molti anni l'epiteto "anarchico" è equivoale a "mostro". Tutto ciò oltre ad essere antistorico è falso. All'uomo qualunque il potere ha passato solo qualche aneddoto concernente gli anarchici, non la storia, i documenti. Parlare di programma, di ordine anarchico, anche per molti compagni di sinistra "preparati", è certo un discorso "demenziale", invece l'anarchia in quanto discorso estremo, arduo, "utopico", dunque delicato, non può non avere un programma minuzioso e la sua realizzazione non potrebbe avvenire senza ordine, essendo lo stato anarchico *irreversibile* o velleitario.

Nel programma anarchico accettato dall'"Unione anarchica italiana", nel congresso di Bologna del luglio 1920, troviamo ampiamente argomentati i concetti su espressi. Come ogni programma anarchico, libertario, quello citato, contiene dei punti che per molti anarchici saranno certo discutibili, ma solo nelle sfumature, non certo nei concetti basilari, questo fatto è nella logica stessa dei principi anarchici.

Il principio fondamentale dell'anarchismo è la libertà. "Sarebbe assurdo voler imporre la libertà...", dice il programma, "...bisogna dunque contare sulla libera volontà degli altri, e la sola cosa che possiamo fare è quella di provocare il formarsi e il manifestarsi di detta volontà. Ma sarebbe però ugualmente assurdo e contrario al nostro scopo l'ammettere che coloro i quali non la pensano come noi, ci impediscano di attuare la nostra volontà, sempre che essa non leda il loro diritto ad una libertà uguale alla nostra". L'unico limite al libertarismo è garantire la libertà degli altri... L'uomo qualunque, parlando del regime vigente, lo definisce "di libertà"... forse fa il paragone col fascismo, ma in ogni caso non sa certo cosa significa *libertà* e dà giudizio superficiale, non ragionato, che non tiene conto della disuguaglianza, delle leggi speciali, degli altri arbitri dello stato nei confronti del cittadino... per l'uomo qualunque la libertà è il "permissivismo" indiscriminato di chi vive cercando di fregare il prossimo; la libertà, come l'anarchia, per questi signori, è il caos, e per loro la soluzione è tornare ad uno stato più autoritario, severo, deciso nel giudicare l'individuo. La libertà è un'altra cosa: è anche poter esprimere e sperimentare le proprie idee. La "libertà" oggi vigente è invece quella dei pochi, di chi ha agganci col potere, è la "libertà" di poter sfruttare ed essere sfruttato, a seconda della propria posizione nella scala piramidale della burocrazia societaria.

Gli anarchici nonviolenti nel 1920, più di ora, avevano *poca voce*; lo dimostra il fatto che nel programma anarchico di Bologna,

prevale la linea della "forza", cioè in sostanza della lotta armata, anche se come è ovvio è riconosciuto il valore del pacifismo, delle trasformazioni. "Tra l'uomo e l'ambiente sociale vi è un'azione reciproca. Gli uomini fanno la società come essa è, e la società fa gli uomini come essi sono e da ciò risulta una specie di circolo vizioso. Per trasformare la società bisogna trasformare gli uomini, e per trasformare gli uomini bisogna trasformare la società". La schiavitù è figlia dell'ignoranza; lo stato con opportune regole e leggi, controlla l'istruzione, la presa di coscienza, gestisce così la solidità del potere e dello sfruttamento.

Che fare? Certo, la sensibilizzazione non basta, è utile che "...il popolo nella sua totalità o nelle sue frazioni, pretenda, imponga, prenda da sé tutti i miglioramenti, tutte le libertà che desidera, man mano che giunge a desiderarle ed ha la forza di imporle...": la diversificazione tra anarchici nonviolenti e non, sta proprio nel tipo di forza da usare. Implicitamente nello stesso "programma anarchico" del 1920, si considera non vincente in via definitiva la scelta violenta: "Compito nostro è quello di preparare il popolo moralmente e materialmente a questa necessaria espropriazione; e di *tentarla e ritentarla* ogni volta che una scossa rivoluzionaria ce ne presenta l'occasione, fino al trionfo definitivo". Si parla di vari tentativi, né per altro si apprende la resistenza attiva nonviolenta: tutto ciò che non è violento è considerato propaganda. Ma in fondo come già accennato, lo spirito del programma è pacifista, in esso esplose una giusta rabbia causata dall'ingiustizia del regime di turno. "Sempre predicando contro ogni specie di governo, sempre reclamando la libertà integrale, noi dobbiamo favorire tutte le lotte per le libertà parziali, convinti che nella lotta s'impara a lottare e che incominciando a gustare un po' di libertà si finisce col volerla tutta. Noi dobbiamo sempre essere col popolo, e quando non riusciamo a fargli pretendere molto, cercare almeno che cominci a pretendere qualche cosa; e dobbiamo sforzarci perchè apprenda, poco o molto che voglia, a poterlo conquistare da sé, e tenga in odio ed in disprezzo chiunque sta o vuole andare al governo".

Un fatto non meno importante di altri, che gli anarchici dovrebbero tenere sempre presente, è che le vie per l'anarchia devo essere anarchiche, dunque nonviolente; inoltre oggi gli anarchici non possono che preparare le basi per lo stato libertario, che non può certo realizzarsi con un colpo di bacchetta magica, ma solo con una trasformazione continua dell'umanità verso i principi anarchici.

Massimo Pistis



Dopo mesi di mio silenzio e dopo l'esperienza di Nonviolenza A riprendo volentieri a parlare e a contribuire al dibattito su Anarchia e Nonviolenza.

za, che ormai non ha più scadenza grazie alla costanza, all'arricchimento di discussione che Satyagraha pubblica ogni mese. Vorrei, se possibile, rispondere a Ariella Colombin, e lo faccio così perchè penso che Ariella abbia finalmente reso palese quello che nel movimento dei nonviolenti è ancora latente, ectoplasmatico "Io sono per la nonviolenza, ma non sono favorevole all'anarchia". Lo ha detto chiaro, anche se in un angolino della pagina interna. Se Ariella lo avesse scritto prima! Si potrebbe iniziare il racconto con un "L'Anarchia non è... ma la sua richiesta è richiesta di affermazione, di chiarezza e tale vorrei che fosse questo scritto mio. L'Anarchia è il massimo ordine, la massima disciplina che l'uomo può raggiungere! Perchè? Perchè è responsabilità, più individuale possibile, decentrata al massimo, senza possibilità di delega fissa. Non puoi dire Ariella, "Non è compito mio, ci pensi lo stato!", oppure "Io non mi muovo, aspetto che me lo dicano!", "Non è colpa mia, me lo hanno ordinato!". Sei tu il responsabile delle tue azioni e non hai attenuanti e quanto questo puzzi di nonviolenza lo sai anche tu. C'è un'altra cosa che voglio dire. Tu dici che c'è bisogno di un certo ordinamento che garantisca funzionalità alla vita sociale; quando mai gli anarchici lo negano. Io non posso fare quello che voglio perchè è legge di natura che devo fare la legna, qui in montagna dove abito e lavoro, perchè non c'è nessuno che la fa per me ed è l'unico riscaldamento che esiste a 1600 metri in queste valli occitane povere. Non posso fare quello che voglio perchè ho bisogno di parlare con qualcuno, giocare, discutere, bere.

continua a pag. 13

NOTIZIE IN BREVE

COORDINAMENTO INSEGNANTI

Nell'ambito delle iniziative da prendere per la giornata gandhiana della pace del 30 gennaio 1981 segnaliamo la possibilità di utilizzare una serie di film documentari sulla vita di Gandhi. I singoli film, 14 in tutto in bianco e nero e in lingua inglese, possono essere ordinati al dott. M. B. Dahr, Attaché (information) Embassy of India, via XX settembre 5 - Roma.

ARCA

La sottoscrizione per l'ARCA si è chiusa con la somma di L. 1.931.500. Gli ultimi versamenti sono i seguenti: Mario Intindoli 10000, Claudio Cardelli 10000, Franco Bovia 2000, Luigi Dalmaso 5000, Piero Frezza 10000, Comunità di Mambre 30000, Maria Luisa Berger 10000, Giuliana e Francesco Passeri 35000, Pierangelo Semia 10000. L'Arca ci comunica di aver risolto il problema relativo al raggiungimento della somma necessaria per l'acquisto della masseria e tramite Satyagraha ringrazia tutti coloro che hanno voluto contribuire e probabilmente a tutti farà giungere un ringraziamento personale.

da pag. - 12 anarchia e nonviolenza

stancarmi ed allora non devo ammazzarlo, ma avere rispetto per il suo modo di fare, chiamarlo, aiutarlo, sopportarlo e volergli bene... posso continuare, ma ti assicuro che in nessuna di queste esigenze naturali, in nessuna di queste necessità di vita, c'è bisogno di leggi scritte: la Natura ha già le sue, anche dure, basta capirle e rispettarle. Le uniche leggi a cui dovremmo obbedire con disciplina. Le altre quelle scritte, sancite dagli uomini che tu desideri siano buone... vedi tu! C'è uno scritto per nulla teorico ma concreto, scientifico, attento che puoi leggere e che rileggo volentieri per non scordarlo: il "Mutuo appoggio" di Pietro Kropotkin, dove la cooperazione ne esce come esigenza di vita, legge buona. Cosa c'entra tutto questo, l'anarchia, con la nonviolenza?? Vediamo insieme, il dibattito su Satyagraha, come quello che è stato di Nonviolenz'A, come quello che sarà di Paradise Now (giornale del Mov. Anarchico Pacifista costituitosi a Firenze nella pasqua di quest'anno),

SATYAGRAHA

E' preventivata la preparazione di alcuni numeri speciali (due colori, pinzatura, stampa ben curata ecc...). Chiediamo a tutti i lettori di ordinarne fin d'ora 10 o più copie a numero (per tre numeri) da distribuire come vendita militante e procacciare nuovi abbonati. Le copie, pur portando come prezzo di copertina L. 500, saranno cedute a L. 250 ciascuna. E' questo un breve impegno che chiediamo per rendere possibile la stampa di questi numeri che sono giustificati solo se c'è una "sufficiente" tiratura.

SARDEGNA

E' uscito il numero di dicembre di: "Azione nonviolenta de Sardigna". Il collettivo di redazione è costituito da Guido Ghiani, Enrico Euli, Miriam Siotto, Sandro Cardia. Il costo per 5 numeri è di L. 1500 da inviare alla redazione: via Lombardia 14 - 08100 Nuoro. Azione nonviolenta de Sardigna esce come supplemento di "Sa Repubblica Sarda" periodico anticolonialista.

sono strumenti di ricerca, di sforzo comune tra tutti coloro che vogliono una società senza potere dell'uomo sull'uomo e senza violenza. Se invece si pensa di non poter vivere senza una autorità, qual differenza esiste con chi pensa che non è possibile, non è materialmente possibile una rivoluzione senza quella violenza necessaria? Non starò con le mani in mano aspettando una risposta: "Nonviolenz'A" è stato anche un centro di raccolta di decine e decine di documenti, interventi, individuali, individualisti e collettivi, di poesie, citazioni che ora è giusto cucire e rendere pubblici in modo organico. Unico problema è la lingua: se trovasse chi volesse passare un po' di tempo in montagna, conoscendo l'inglese e il francese, sarebbe un grande contributo. E' un modo come un altro per mantenere vivo ciò che è sempre esistito all'interno del Movimento Anarchico: l'anarchismo nonviolento)

Antonio Lombardo.

S. MARCO IN LAMIS

Il MIR di S. Marco in Lamis pubblica ogni due mesi "il Gatto Verde". Chi vuole riceverlo scriva a Gabriele Tardio -C. Matteotti 142 - 71014 S. Marco in Lamis, ccp. 10623718.

LONDRA

Oltre 50 mila persone hanno partecipato il 26 ottobre alla più imponente manifestazione contro le armi nucleari degli ultimi 20 anni. Da Hyde Park a Trafalgar Square, il corteo ha sfilato per ore, bloccando il traffico e portando nel cuore della città la protesta contro i piani del riarmo atomico che investono direttamente la Gran Bretagna. Alla marcia, organizzata da diversi movimenti pacifisti e antiatomici, hanno preso parte laburisti, esponenti liberali, intellettuali, attori, numerosissimi giovani. Gruppi di dimostranti indossavano maschere antigas e tute contro il fall-out nucleare; altri portavano sul viso maschere a forma di teschio. A Trafalgar Square, gli oratori hanno parlato alla folla sotto una gigantesca che rappresentava un bimbo piangente, nato durante una catastrofe nucleare.

LEGA DISARMO UNILATERALE

Il 30 novembre, come da impegni presi, il ministro Lagorio, ha dato inizio allo smantellamento del carcere militare di Gaeta. La Lega per il Disarmo Unilaterale, nel rivendicare il ruolo decisivo avuto in questa importante vittoria, vuole comunque ricordare che Gaeta è un simbolo, forse il maggiore, di una realtà ben più vasta che si chiama "giustizia" militare. E' proprio per questo, e per sottolineare che il nostro impegno e la lotta di tutti gli antimilitaristi continua, ancora più decisa, contro tutti gli altri simboli della violenza e della morte militarista, che il giorno 1°/12 sono stati presentati dalla Segreteria della Lega, in collaborazione con i gruppi e le associazioni locali, una serie di esposti alle procure della Repubblica e alle procure militari (Roma, Verona, Peschiera, Padova, La Spezia, Torino, Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Cagliari) per chiedere se non si ravvisino estremi di incostituzionalità nell'esistenza delle predette istituzioni.

LEGA DISARMO UNILATERALE

Il congresso della Lega che doveva tenersi a Napoli il 24 e 25 gennaio è stato rinviato a data da destinarsi per problemi logistici. Verrà tempestivamente comunicata la data e la nuova sede congressuale.

NONVIOLENZA

E' uscita a cura di Claudio Cardelli una breve antologia intitolata "Nonviolenza e civiltà contemporanea" con testi di: H. D. Thoreau, W. James, L. N. Tolstoj, M. K. Gandhi, M. L. King, A. Capitini, P. Mazzolari, L. Milani, D. Dolci, C. Casola, N. Bobbio. Il libro è in commercio e regolarmente distribuito a cura della casa editrice G. D'Anna di Firenze.

Controinformazione

Alimentare (a cura di Cesare Pogliano)

il mangiare naturale è diventato un affare

Non costituisce certo gran novità il rilevare la capacità diabolica del consumismo nell'assorbire ed integrare i suoi contrari, le iniziative ed ipotesi "alternative".

Sappiamo tutti, ad esempio che le prediche del Maestro Zen Nyoiti Sakurazawa, e le sue dottrine del "vivere macrobiotico", hanno perso molto del primitivo fascino mistico e della loro carica "alternativa" di vita, salute ed alimentazione. Specie da quando, assieme ai suoi insegnamenti, si sono cominciate a vendere più concrete attrezzature didattiche come alimenti, estratti, prodotti vari nel nome del Maestro, nel frattempo ribattezzatosi George Oh-sawa.

Oggi, con questo od altri marchi, si alimentano soprattutto mode (non solo elitarie) e congrui fatturati, attraverso i negozi e centri macrobiotici, dietetici, di alimentazione alternativa e simili.

Il capolavoro del consumismo non sta nell'aver parato la minaccia "alternativa" riducendola a moda. E nemmeno solo nell'averla assorbita costringendola nei canali e nella logica speculativa e commerciale. Il tocco di classe quasi da Guinness dei primati, è dato dal mantenere intatte le abitudini alimentari e quindi il mercato "tradizionale", quelli inquinati ed inquinanti dell'industria alimentare; nell'abbinargli mode, e quindi mercati, come quello dei prodotti "integrali" etichettati come alternativi; ma soprattutto nel coordinare i due canali, i due mercati, in un insieme dove non solo l'uno non toglie all'altro ma lo sostiene.

Così, ad esempio, il mercato commerciale normale degli alimenti industri-

ali si impadronisce di etichette derivate dalla cultura e dalla moda dell'altro mercato, come "i biscotti della nonna", "solo succo naturale" etc. E l'altro mercato, quello "alternativo", "integrale", "biologico", si presenta come curativo dei mali indotti dalla alimentazione normale. Trova infatti sbocco in farmacia, dove vengono addirittura smerciate vere e proprie scorie, opportunamente impaccettate ed etichettate e selezionate, con la scusa che servono per integrare le carenze dei cibi normali troppo raffinati e impoveriti.

Prendiamo l'esempio del riso. E' un cereale particolarmente adatto all'alimentazione umana, senza controindicazioni per vecchi e bambini e stomaci delicati. Nutriente al punto che a conoscerlo da vicino ci si stupisce un po' meno che si possa "vivere con un pugno di riso al giorno" (meglio ovviamente se c'è anche un po' di contorno e se è condito con qualcosa di diverso da un richiamo ideologico o dall'etica del sacrificio...). Il riso contiene proteine, sali minerali, come calcio fosforo e ferro, e vitamine, specie B1 e B2. Purtroppo gran parte di questi elementi è contenuta negli strati più esterni del chicco, mentre il nucleo, che è quello che resta nel prodotto commerciale dopo la raffinazione, è costituito soprattutto da un tessuto ricco solo di amido.

Ne deriva che consumando il normale riso commerciale raffinato si perdono moltissime delle qualità originarie, che si trovano invece in modo apprezzabile nel molto meno diffuso riso integrale (o semigreggio, o sbramato di 5° grado). Ad esempio, colla raffinazione si perde dal 15% al 20% del contenuto proteico rispetto al semigreggio; quasi tutta la vitamina B1 (la cui carenza è all'origine del Beriberi, l'avitaminosi diffusasi

in Asia appunto dopo l'introduzione da parte dei colonizzatori europei del processo di raffinazione del riso); dal 40% al 70% dei sali minerali. E si perde pressochè completamente la fibra grezza, provvidenziale regolatrice dell'organismo con le sue proprietà meccaniche ed organiche di fermentazione e depurazione. Non solo. Il riso raffinato subisce anche un trattamento estetico per renderlo più bianco e brillante perchè così piace e si vende di più. A tale scopo passa in olio di vaselina, talco, glucosio (riso brillato).

Il riso integrale conserva invece il suo aspetto originario (spogliato ovviamente dell'involucro esterno, così come il grano viene spogliato della crusca), e non subisce i trattamenti di bellezza. Conserva, cioè, migliori e maggiori proprietà nutritive, e non viene inquinato da processi chimici. Se si trovasse con pari opportunità di presentarsi e farsi conoscere sullo stesso mercato, non vi è dubbio su quale riso cadrebbe la scelta razionale. Invece il riso integrale, chi lo vuole, deve andarselo a cercare nei negozi alternativi o dietetici, o addirittura in farmacia.

In farmacia lo si trova a 1400-1800 lire al Kg.). Negli stessi negozi, soprattutto nelle stesse farmacie, il consumatore troverà anche a sua disposizione la vitamina B1, necessaria per integrare le carenze derivate dall'aver tolto la vitamina stessa nel processo di raffinazione del riso brillato. E troverà anche dei pacchi di crusca, (di grano, granoturco, riso, etc.) con tanto di confezione, descrizione, e prezzo (1550-1800 lire per 500 grammi) da specialità medicinale suggerita e proposta come "cura", per supplire alla carenza di sali, vitamine, e fibra grezza che sono stati

continua a pag. 15

urbanistica: CHANDIGARH

La rivoluzione nonviolenta colpisce ogni campo della attività umana.

Quando nell'autunno del 1950 due alti funzionari del governo indiano si rivolsero al grande architetto ed urbanista Le Corbusier per edificare di sana pianta la nuova capitale del Punjab orientale, egli pensò che aveva finalmente l'occasione per realizzare un ambizioso progetto: quello di progettare un'intera città nella quale gli uomini non fossero prigionieri, ma padroni dell'abitato. Passò quindi l'inverno in studi intensi ed in primavera arrivò in India per realizzare concretamente ciò che aveva progettato sulla carta.

Per prima cosa Le Corbusier ed i suoi collaboratori scelsero il luogo in cui doveva sorgere la città, Optarono per una zona situata a 250 km. a nord-ovest di Nuova Delhi. La posizione è stupenda: a nord le ultimi propaggini della catena dell'Himalaya, i monti Shivalik, che cambiano colore durante il trascorrere del giorno ed il mutare delle stagioni, passando dall'azzurro velato al verde intenso al bruno rossastro, proteggono la piana, su cui scorrono due fiumi e che è attraversata trasversalmente da una collinetta, che dà una lieve ondulazione al terreno.

Il problema forse più grande che si dovette porre Le Corbusier fu quello del traffico, cercando di risolvere questa apparente contraddizione: la circolazione dei veicoli deve essere veloce per gli automobilisti ed al tempo stesso sicura per i pedoni. Il dilemma fu intelligentemente risolto con un progetto di sette tipi diversi di strade, ognuna delle quali assolve ad un compito preciso e perciò ha caratteristiche diverse dalle altre. Questo sistema fu denominato "le 7 V" (dal francese "voie" = strada).

Le Corbusier espone questo fantastico pensiero: "Un bambino deve poter giungere all'età delle scuole superiori senza mai essere costretto ad attraversare una strada", e riuscì a realizzarlo grazie al sistema delle 7 V. Vediamo ora più in dettaglio che cos'è questo progetto. Le V 1 sono le autostrade che mettono in comunicazione la città con quelle vicine ed ovviamente non entrano nell'abitato. Le V 2 sono le strade che servono esclusivamente per attraversare la città e sono grandi rettilinei che corrono da nord a sud e da est ad ovest; sono divise in piste per il traffico veloce, lento, ciclistico (in India la bicicletta viene usata moltissimo) e pedonale. Le V 3 sono le strade che servono per il traffico in città

e delimitano i vari settori dove vivono i cittadini; sono rettilinei larghi 30 metri ed i pedoni non vi hanno diretto accesso, così che il traffico può essere velocissimo; inoltre su di esse circola un nuovo tipo di autobus molto veloce, che si ferma ogni 400 metri sui quattro lati del settore. Le V 4 sono le strade che entrano dentro al settore e lo attraversano nel senso della larghezza per poi innestarsi nuovamente sulle V 3; poichè entrano nel centro abitato, sono costruite a curve irregolari, così che il traffico su di esse sia lento; inoltre i negozi ed i servizi cittadini sono posti solo su un lato di esse, così che i pedoni non debbano attraversarle. Le V 5 e le V 6 sono all'interno del settore e servono a raggiungere le abitazioni e ad immettersi sulle altre strade. Le V 7 sono usate solo dai pedoni e sono viali bellissimi, fiancheggiati da alberi e fiori, che tagliano i settori e la città nel senso della lunghezza.

I cittadini abitano nel "setto-
re" che è una specie di villaggio completo di tutto ciò che può servire alla vita quotidiana, con i negozi, le scuole, il mercato, la stazione dei pompieri. Qui gli uomini possono vivere in tranquillità, senza essere disturbati dal rumore del traffico. Le case sono completamente immerse nel verde e gli ingressi non sono mai posti sulle strade, ma all'interno di aree verdi. Chandigarh è composta da molti di questi settori e non ha periferia, perchè Le Corbusier pensava che la periferia isoli la città dalla natura circostante. Inoltre conosciamo bene gli effetti di emarginazione sociale e

continua a pag. 16

IL MANGIARE NATURALE

buttati via nel processo di raffinazione. Qui il consumismo e la manipolazione di mercato hanno veramente stravinto. La normale alimentazione commerciale di massa diffonde prodotti depauperati per le lavorazioni subite, e le scorie di questa lavora-

zione vengono vendute come specialità medicinali e curative (così come il prodotto integrale non lavorato) per rimediare alle carenze del prodotto commerciale normale. L'han fatto diventare proprio un gran bell'affare, il mangiare naturale.

CHANDIGARH

culturale che si riscontrano nei ghetti di periferia.

Un enorme problema della moderna vita metropolitana è dato dall'incomunicabilità fra le persone che, fuori dall'orario di lavoro, vivono barricate nei propri alloggi. Le Corbusier cercò di risolvere questo problema con la creazione di "centri", nei quali gli uomini si

potessero ritrovare per parlare ed incontrarsi. Così è stato costituito il centro culturale, con le scuole superiori, l'università, i musei; il centro governativo; il centro commerciale; il centro dei divertimenti popolari, con teatri all'aperto e luoghi di ritrovo.

Un problema specifico per la città di Chandigarh che Le Corbu-

sier dovette risolvere fu quello del clima, torrido per buona parte dell'anno. Il sole, entrando dalle finestre, porterebbe nelle case un calore insopportabile. Egli progettò, allora, delle lastre sporgenti ai quattro lati delle finestre, così che i raggi non possano entrare direttamente in casa, a meno che il sole non si trovi esattamente di fronte alle finestre e queste sono orientate in modo che ciò succeda soltanto d'inverno.

Infine, per cercare di eliminare il problema dell'inquinamento della zona industriale, Le Corbusier la fece circondare da un folto bosco e vi furono scavati numerosi laghetti artificiali, sui quali è proibito circolare con barche a motore.

SERGIO ALBESANO



SATYAGRAHA, Redazione: via Venaria 85/8 - 10148 Torino, Tel. 011-218705-296201, Amministrazione: casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO).
 Abbonamento annuale L. 5.000
 Abbonamento triennale L. 15.000
 Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c. p. 268 - 10015 Ivrea (TO).
 Stampato da Comunecazione (Bra), Direttore responsabile Pietro Pinna, Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

Sig.
 Beppe MARRASSO
 Via San Lorenzo 31
 10015 IVREA (TO)

MATERIALE DISPONIBILE

QUADERNO DI A.N. - 1
 "Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Pag. 16 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 3
 "La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 4
 "L'obbedienza non è più una virtù". Pag. 28 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 5
 "Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 6
 "Teoria della nonviolenta". Pag. 32 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 7
 "Significato della nonviolenta". Pag. 32 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA
 Di Aldo Capitini. Pag. 204 - L. 4000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA
 Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 L. 2500.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI
 Antologia degli scritti. Pag. 540 - L. 12000.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA
 La nonviolenta è un precetto essenziale per un cristiano? Pag. 216 - L. 6000.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENZA
 Atti dell'omonimo convegno tenutosi a Verona nel 1979. Pag. 190 - L. 6000.

QUADERNO WISE - 10
 "Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO WISE - 11
 "Storia degli studi americani sulla "sicurezza" delle centrali nucleari". Pag. 32 - L. 800.

UN MAESTRO IN LUCANIA
 Il diario di un'esperienza di un maestro nonviolento in una pluriclasse sui monti della Lucania. Pag. 105 L. 2000.

STORIA DI MELFI
 Romanzo di Vincenzo Rizzitiello. Un paese (Melfi) si trasforma e tutti diventano vegetariani. Pag. 86 L. 2000.

PARADISO ATEO
 Fantasia vegetariana di Vincenzo Rizzitiello. Pag. 28 - L. 1000.

LE CARCASSE DEL BUON DIO
 Intermezzi vegetariani di Vincenzo Rizzitiello. Pag. 64 - L. 1000.

L'UOMO RUSPANTE
 Un confronto tra la scuola attuale e una scuola concepita in modo liberatorio e nonviolento. Di Salvatore Russi. Pag. 112 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Lezioni di vita". Di Lanza del Vasto. Pag. 128 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 62 - L. 1500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Giusta alimentazione e lotta contro la fame". Pag. 62 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Wovoka". La proposta rivoluzionaria dei nativi americani. Pag. 144 L. 3500.

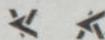
QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 184 - L. 3500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Il corpo e la terra". L'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura. Pag. 40 - L. 3000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Gli Hunza". Un popolo che ignora la malattia. Pag. 158 - L. 4000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
 "Storia del popolo" Vol. I. La storia di Beatrice di Pian degli Ontani. Pag. 128 - L. 3000.



Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - c. p. 268 - 10015 Ivrea (TO), specificando in modo chiaro la causale. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per l'invio a mezzo raccomandata aggiungere 350 lire al totale.